

Nasce in un laboratorio Usa l'era della riproduzione infinita di un singolo essere umano geneticamente identico a se stesso

Un ricercatore ha moltiplicato embrioni concepiti in vitro Uno studio dedicato alla fertilità che apre interrogativi laceranti

# Gemelli di scorta replicati in provetta

Ricercatore Usa moltiplica a piacere embrioni umani concepiti in laboratorio. Tutti gemelli assolutamente identici al primo. Da una nota marginale ad una pubblicazione scientifica, l'annuncio dell'ingresso nell'era della riproduzione infinita del singolo essere umano. Con tutti gli abissali interrogativi che ne derivano. Si sapeva che era possibile, ma nessuno aveva osato farlo se non su animali.

moni genetici, ed anche embrioni già comunemente usati in sperimentazioni con gli animali. Ma è la prima volta che la medicina osa qualcosa del genere, riproduce esseri umani allo stadio iniziale, embrioni composti da poche cellule ma con un completo codice genetico. Come se si trattasse di riprodurre con una fotocopiatrice un libro o un'opera d'arte.



Leanne Murray, 13 anni, una delle vittime dell'attentato dell'Ira a Belfast

DAL NOSTRO INVIATO SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON. Uno, dieci, cento, mille essere umani esattamente identici l'uno all'altro. Non soltanto gemelli, ma la stessa persona, riprodotta identica all'originale quante volte si vuole, che può rinascere periodicamente con la scendenza che si vuole. L'immortalità, la resurrezione, la possibilità che quando si muore si venga sostituiti da uno che nasce con gli stessi geni, in tutto e per tutto uguale a te. Una metamorfosi diretta, immediata, una trasmutazione delle anime gestita dagli uomini e dai loro computers e non dalla natura o da Dio. Uno, dieci, cento Heinstein da mandare magari ciascuno ad un'università diversa, a studiare in un campo diverso. Una, dieci, mille Sharon Stone o Brigitte Bardot, eternamente giovani. Un milione di Rambo per un esercito invincibile. Un miliardo di schiavi perfetti.

Si tratta di cose di cui parlano con disagio anche gli addetti ai lavori. E forse non c'è da stupirsi che l'annuncio che siamo entrati nell'era della riproduzione infinita di un singolo essere umano venga in sordina, quasi alla chetichella. Dell'esperimento si parla quasi marginalmente, in una nota, in una pubblicazione scientifica che il dottor Stillman aveva presentato a metà ottobre al convegno a Montreal della American Fertility Society, e che dovrebbe uscire sul prossimo numero della rivista «Science». È comune, in questo ramo della medicina, l'impianto nell'utero di diversi embrioni inseminati in provetta, nella speranza che almeno uno attecchisca. Il problema affrontato da questo studio è quello di come rimediare qualora una coppia che ricorre all'inseminazione artificiale non riesca a produrre un numero sufficiente di ovuli e spermatozoi. La soluzione indicata è duplicare in laboratorio un unico embrione fecondato, anziché fecondarne diversi. En passant spiegano che hanno provato a farlo, e ci sono riusciti. Anche se si aggiunge che, per ragioni tecniche, gli embrioni duplicati ottenuti con questo primo esperimento non sono mai stati utilizzati, non sono stati impiantati nel ventre di alcuna donna.

FABIO TERRAGNI Esperto di Bioetica

## «La clonazione va proibita con una legge»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. «Non è una notizia particolarmente sorprendente: se è vera - ma non ho motivo per pensare il contrario - è solo il passo successivo di una tecnica abbastanza diffusa, anche se per ora non proprio di routine. E non è impensabile che con il tempo si diffonda». Fabio Terragni, biologo, ambientalista, esperto di bioetica, non è certo impressionato. «In Gran Bretagna - spiega - è ormai standardizzata la tecnica di diagnostica pre-impianto che prevede la clonazione di due embrioni: uno viene congelato, mentre l'altro viene usato per la diagnosi genetica. L'aspetto tecnico sembra pacifico. Ma lo è altrettanto quello etico? Quello di cui si parla ora è uno sviluppo previsto fin dal 1986 nel suo libro «L'uovo trasparente» dal francese Jacques Testart, che proprio per quello abbandonò questo tipo di ricerca e di sperimentazione. Un gesto che, tra l'altro, gli è costato caro in termini di polemiche e scientifiche fratture all'interno della comunità medica e scientifica francese. Intraprendere la strada della clonazione di embrioni umani può essere pericoloso sul piano del potere della scienza e della medicina sul controllo della riproduzione e sulla separazione, che si va sempre più accentuando, tra riproduzione e controllo individuale. Non voglio dipingere scenari apocalittici, ma nemmeno minimizzare un problema reale: dietro la fecondazione in vitro - che si fa anche quando non è strettamente necessaria - ci sono forti interessi economici. C'è insomma chi è disposto a sostenere la clonazione? Gli scenari restano inquietanti. Certo nessuno oggi direbbe che la clonazione è buona in sé. Ma con il tempo e con l'adattamento alla novità la morale si evolve: di fronte a bambini gravemente malati si reputerà accettabile la clonazione per trapianti di midollo o di altri organi. C'è chi propone di utilizzare embrioni di questo genere per farne banche di organi. Il problema è che come al solito non saranno facilmente controllabili tutti gli usi e gli abusi: persone di pochi scrupoli cose di questo genere possono farle, possono averle già fatte. Occorrono leggi e norme vincolanti, un effettivo controllo pubblico. È già stato fatto qualcosa in questo senso? Nelle seconda metà degli anni 80 il Consiglio d'Europa ha approvato diverse risoluzioni per chiedere che la clonazione di embrioni umani sia proibita. Ma leggi in proposito a livello europeo non ce ne sono: la manipolazione genetica è vietata per legge solo in Gran Bretagna e in Germania. E in Italia? Non siamo ancora riusciti - a causa della contrapposizione tra cultura laica e cultura cattolica - ad arrivare a un punto fermo. Provo grande disagio di fronte alla sostituibilità della vita umana, alla meccanicità, alla trasformazione da soggetto in oggetto dell'essere umano. Abbiamo bisogno di superare divisioni e contrapposizioni e di mettere alcuni punti fermi. E il divieto assoluto di clonazione può essere uno di questi punti.

una cena cinese in una casa. Una raffica di proiettili ha trafitto un uomo in un bar, ferendolo gravemente. Colpi di pistola sul volto ad un ragazzo seduto in auto insieme alla fidanzata. Una scia di sangue che ha seminato il terrore nella Belfast cattolica. John Hume, leader del partito socialdemocratico laburista nordirlandese che negli ultimi tempi ha negoziato con il Sinn Féin, facciata politica dell'Ira, ha definito la strage di sabato un «assassinio di massa» ma ha insistito sulla necessità di trovare un compromesso che metta fine alla violenza. I nazionalisti cattolici sarebbero ora pronti ad accettare una co-gestione dell'Ulster da parte di Gran Bretagna e Irlanda, chiedendo però il riconoscimento del diritto all'autodeterminazione sulla base del voto di tutti gli abitanti dell'isola. La strage di Belfast ha intanto rinviato la riunione, prevista per mercoledì prossimo, della conferenza anglo-irlandese che dovrà affrontare la questione dell'Ulster. Lo slittamento dei colloqui è stato deciso in segno di rispetto per le vittime dell'attentato.

## L'attentato dell'Ira a Belfast Due terroristi tra le vittime Gli estremisti protestanti si vendicano sui cattolici

BELFAST. Non doveva scoppiare così presto l'ordigno che sabato scorso ha ucciso 10 persone tra cui due bambine e ferito altre 58 in un quartiere protestante di Belfast. Tra le vittime è stato identificato anche uno dei due attentatori, Thomas Begley, di 23 anni. L'altro è rimasto gravemente ferito ed ora è piantonato in ospedale. Non hanno avuto il tempo di allontanarsi e di presannunciare l'esplosione come di consueto. Obiettivo dell'attentato dell'Ira, come ha spiegato un comunicato che ha definito un tragico errore l'esplosione improvvisa, era un gruppo di estremisti protestanti dell'Ulster Freedom Fighters (UFF), nuntii nello stesso edificio dove è avvenuto lo scoppio. Come era prevedibile, le scuse ufficiali e le condoglianze espresse dall'Ira non sono bastate agli unionisti dell'UFF, che hanno promesso vendetta. E non si sono fatti attendere. Nella sola notte di sabato e nella mattinata di ieri, tre cattolici sono stati feriti a Belfast. Un fattorino è stato ridotto in fin di vita con colpi di pistola alla testa mentre consegnava

Cara Unità, sono una dipendente di un'azienda metalmeccanica ex Eim, che è stato una cassa integrazione ordinaria per circa 260 dipendenti per una settimana al mese per nove mesi. La direzione ha ridotto il numero delle ferie, l'orario di lavoro, un premio ferugato a luglio, probabilmente ridurrà i ratei di tredicesima. Su un volumetto di edizione sindacale che in caso di non superamento dei 15 gg. di Cigo mensile i ratei non vanno ridotti in quanto i contributi stabiliscono tali regole in maniera esplicita. Vorrei sapere se tale tesi è corretta. Cinzia Gianforte, Roma

## LEGGI E CONTRATTI filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino, responsabile e coordinatore; Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil; Piergiuliano Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Enzo Martino, avvocato Cdl di Torino; Nyrance Moashi, avvocato Cdl di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdl di Roma

## Effetti della Cig sulla retribuzione indiretta

ENZO MARTINO «Massimario giur. lav.» 1989, n. 40. Inoltre, sempre nel caso di sospensioni ad orario ridotto, non è ammissibile una riduzione della misura contrattuale in particolare delle ferie, in proporzione ai periodi di sospensione. Ai lavoratori, infatti, spetta l'intero periodo contrattuale delle ferie, solo che il relativo importo è a carico del datore di lavoro e dell'Inps in proporzione, rispettivamente, alle ore di lavoro effettivamente prestate ed a quelle di cassa integrazione (si veda, ad esempio, Cass. 1/10/1991 n. 10205, in «Notiz. giur. lav.» 1992, n. 76). Dal lato pratico, però, ciò non sempre si traduce in un beneficio concreto per il lavoratore, causa il «letto» massimo dell'indennità erogata dall'Inps. Premessa questi punti fermi, la questione posta dal prof. Misone è quella relativa all'interpretazione di quelle norme della contrattazione collettiva, in particolare del settore metalmeccanico, che prevedono un «arrotondamento» per eccesso dei ratei di retribuzione indiretta nel caso di attività lavorativa effettuata per più di quindici giorni in un mese. In altre parole, secondo questa interpretazione, le sospensioni dal lavoro per un periodo inferiore ai quindici giorni mensili comporterebbero l'integrale maturazione dei ratei di ferie e tredicesima, che sarebbero così integralmente a carico del datore di lavoro. Il problema, così posto, è certamente aperto, anche perché, almeno a quanto risulta, non è mai stato affrontato in questa precisa prospettiva dalla giurisprudenza della Suprema Corte, la quale peraltro, come abbiamo visto, ha ritenuto legittima sia pure in astratto una simile eventualità. Una lettura attenta delle disposizioni contrattuali in materia induce però a formulare qualche perplessità circa la fondatezza interpretativa della soluzione adottata dal prof. Misone. Le norme del Censu, infatti, non sembrano riferirsi a giudizio di chi scrive, all'ipotesi delle sospensioni dal lavoro di durata inferiore ai quindici giorni. Viceversa, l'arrotondamento per le frazioni di mese superiori ai quindici giorni, sembra previsto solo per la limitata ipotesi dei rapporti di lavoro iniziati o conclusi nel corso dell'anno, al fine di prevedere espressamente l'integrale maturazione dei dodicesimi di ferie e tredicesima. Al di là di questa ipotesi, non sembra ci si possa spingere, sino al punto di comprendere anche l'ipotesi della sospensione breve per Cig ad orario ridotto. Un'interpretazione del genere, tra l'altro, comporterebbe anche l'incostante di rendere più oneroso il ricorso a forme di rotazione dei lavoratori sospesi, rispetto alle sospensioni a zero ore che certamente non producono la maturazione dei ratei a carico del datore di lavoro, ma che, per converso, non distribuiscono equamente tra i lavoratori il sacrificio economico del ricorso alla Cig.

## La scelta di comandanti e direttori di macchina per un nuovo ente

TRA le varie modificazioni introdotte dalla legge n. 236/93, nella fase di conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1993 n. 148, è compresa anche l'inclusione del comma 15-bis all'articolo 6. Con tale norma, ai comandanti e ai direttori di macchina, ai quali si applica il regolamento organico, è data facoltà di optare per l'iscrizione all'Inpdai (Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali) in luogo dell'iscrizione all'Inps. In conseguenza del riferimento all'articolo 3, comma 10, della legge 856/86, i soggetti che possono esercitare tale opzione sono quelli inquadrati, con le qualifiche di comandante o di direttore di macchina, nel personale di stato maggiore navigante in ruolo organico delle società di navigazione di Pin (preminente interesse nazionale) ovvero: Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia, Caremar, Tormar, Siremar e alla condizione che erano in servizio alla data del 20 maggio 1993 (data di entrata in vigore del D.ln. 148/93). Si ricorda che il termine massimo per esercitare tale opzione è fissato al 31 ottobre 1993.

## PREVIDENZA Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rita Cavaterra, Ottavio Di Loreto, Angelo Mazzieri e Nicola Trisci

Non è più penalizzato chi è nato nel mese di dicembre. Finalmente risolto in modo favorevole ai lavoratori e alle lavoratrici il problema relativo al diritto alla pensione di vecchiaia per chi compie nel mese di dicembre l'età prevista per il 1993. Il ministro del Lavoro, con la circolare n. 92 del 20 settembre 1993, ha chiarito che l'aumento dell'età per il diritto alla pensione di vecchiaia, previsto dal 1° gennaio 1994, non opera per i soggetti che nel corso dell'anno 1993, ivi compreso il mese di dicembre, conseguono il requisito dell'età previsto dalla normativa vigente. Lo stesso criterio vale anche per chi compie l'età prevista nel mese di dicembre degli anni 1995, 1997, 1999 e 2001 e per chi matura il requisito contributivo nel mese di dicembre degli anni 1994, 1996, 1998 e 2000. L'Inps con propria circolare n. 221 del 1° ottobre 1993, ha precisato che la stessa interpretazione vale anche per le pensioni di vecchiaia erogate dai «fondi speciali» gestiti dallo stesso Istituto. Sollecitiamo che analogo chiarimento sia tempestivamente ufficializzato anche dall'Igop (Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale) relativi

vamente alle pensioni per i dipendenti civili e militari dello Stato (e a tutti coloro ai quali applica il Testo unico emanato con il Dpr n. 1092/73) e dall'Inpdai relativamente alle pensioni erogate dalle Casse pensioni degli Istituti di previdenza.

## Come il sig. Amato e il suo governo hanno allungato l'età pensionabile

Leggendo la vostra risposta di lunedì 4 ottobre, su un quesito riguardante le pensioni, mi è venuto un dubbio che vorrei mi fosse chiarito. Mia moglie ha compiuto 53 anni e ha già raggiunto i 15 anni di contributi previsti dalla vecchia legge per maturare la pensione. Con la recente legge di riforma delle pensioni, mia moglie dovrebbe ottenere la pensione non più a 55 anni ma a 57, cioè nel 1997. È esatto? Ettore Ferrara Genova-Sampierdarena

## Contro i sudici affari delle imprese di pulizie

NINO RAFFONE Ancora una volta è dalla magistratura che giunge un importante segnale. Il pretore di Torino, dott.ssa Nardin, con una sentenza pubblicata il 5/5/1993 e che non risulta avere precedenti, ha affermato che la cessione del credito con il sistema del factoring non può essere opposta dal committente al lavoratore per impedirgli in tal modo di svolgere l'azione diretta prevista dalla legge. Con motivazioni assai persuasive e stringenti, osserva il pretore che l'art. 1676 Cod. Civ. crea un rapporto giuridico obbligatorio tra lavoratore e committente, per cui il lavoratore può opporre contro la cessione del credito tutte le eccezioni che avrebbe potuto opporre all'impresa di pulizia cedente. Questo non comporta il recupero delle somme già eventualmente trasmesse dal committente al terzo in forza del contratto di factoring, ma quanto meno impedisce l'ulteriore trasferimento delle somme non ancora versate, estendendo su di queste un diritto del lavoratore ad incassarle con azione diretta contro il committente. Si tratta di una sentenza che pone un robusto argine contro il facile giochetto posto in essere con la cessione del credito, un espediente utilizzato per aggirare la garanzia legislativa dell'art. 1676 Cod. Civ. È un primo, importante, passo per ripulire questo settore; ma altri interventi, più radicali si chiedono al legislatore ed al sindacato.

sibile agire direttamente ai sensi dell'art. 1676 Cod. Civ.) e gli ha pagato quanto dovuto, ovvero perché comunque il credito dell'appaltatore è stato da tempo ceduto a terzi, solitamente banche, con il sistema del factoring. La truffa all'Inps è ancora più semplice: si assume un appalto a Milano, ad esempio, e si chiede di versare i contributi a Roma, dove (apparentemente) esiste la sede legale dell'impresa. L'Inps di Milano non ha motivo di intervenire, quella di Roma apprende in ritardo la situazione. Quando la vicenda si chiarisce, l'appalto

## Che cosa intende la Cpdel per «nullatenenza»

Il signor Alberto Consani di Pesaro, non vedendo

Se tua moglie ha compiuto 53 anni nel 1993, è nata nel 1940. Pertanto, in base alla tabella A allegata al decreto legislativo n. 503/92 (aumento dell'età per il diritto alla pensione di vecchiaia, di un anno per ogni biennio a partire dal 1994) raggiunge il requisito previsto nel 1997 all'età di 57 anni come da te calcolato (sempreché è iscritta al Fpd-Inps - Fondo pensioni lavoratori dipendenti - o ad altra gestione nella quale, nel 1993, è prescritta l'età di 55 anni per il diritto alla pensione di vecchiaia).